

Feltri dà le pagelle a cinquant'anni della nostra storia

Con Stefano Lorenzetto pubblica un catalogo dei «Buoni e cattivi» senza peli sulla lingua, com'è nel suo stile. Bergamaschi compresi

Vittorio Feltri, come noto, non ha peli sulla lingua. È un giornalista che ha il pregio di parlare chiaro, e ama farlo in maniera anche provocatoria. In questo modo costringe i suoi interlocutori a prendere posizione, sa stanarli, e mostrare le cose come stanno. E anche quando le cose non stanno come lui le dipinge, le sue prese di posizione aiutano a capire.

Ormai ha sulle spalle una cinquantina d'anni di mestiere, e un'età in cui si cominciano a tirare le somme, a compilare cataloghi. È da ieri nelle librerie «Buoni e cattivi» (Marsilio, pp. 544, euro 19,50), un dizionario biografico che Feltri ha scritto con Stefano Lorenzetto, già suo vicedirettore al «Giornale», che nel 2010 aveva intervistato il famoso giornalista bergamasco nel best seller «Il Vittorioso». In questo nuovo libro i due raccontano a quattro mani pontefici, presidenti, premier, ministri, leader di partito, magistrati, imprenditori, editori, giornalisti, attori, conduttori televisivi, artisti, campioni, galantuomini e criminali.

Feltri, ad esempio, racconta per la prima volta per filo e per segno il suo rapporto con Berlu-



La copertina del libro

sconi. «Silvio - scrive - è sincero solo quando mente. Se non si capisce questo, non si capisce niente di lui. È talmente convinto di quello che dice, anche se sa che non è vero, che finisce per convincere non soltanto gli altri ma persino se stesso. Poi si dimentica, poi rimanda, poi si perde per strada. Ma intanto ti ha persuaso».

Senza ipocrite prudenze, com'è nel suo stile, segna buoni e cattivi sulla lavagna della storia. I personaggi descritti sono 211, ogni profilo biografico si chiude con un voto in pagella da 1 a 10, come usava sui banchi di scuola. Tra i buoni figurano, con 10 e lode,

Oriana Fallaci e Nino Nutrizio (il fondatore della «Notte» che per primo assunse Feltri nel 1969) e, con 10, Giorgio Armani, Bernardo Caprotti, Francesco Cossiga, Enzo Ferrari, Michelle Hunziker, Indro Montanelli e Giuseppe Prezzolini. Fra i cattivi Camilla Cederna, Gianfranco Fini con 2, e Gianni Agnelli, Angelino Alfano, Giuliano Amato, Laura Boldrini, Carlo Azeglio Ciampi, Licio Gelli, l'ex arcivescovo Emmanuel Milingo con 3.

Papa Francesco si guadagna l'8 in pagella, come i suoi predecessori Benedetto XVI e Giovanni XXIII, ma Giovanni Paolo II un 9. Giorgio Napolitano arriva con fatica al 4½. Insufficienza anche per Matteo Renzi: 5. Un 9 inaspettato va a Marco Travaglio, vicedirettore del «Fatto Quotidiano», giudicato «forse il più bravo» giornalista d'Italia. Due meritano invece la sigla «s.v.» (senza voto): il figlio Mattia Feltri, giornalista della «Stampa», e Gustavo Adolfo Rol, il sensitivo torinese.

Per gentile concessione dell'editore, del libro pubblichiamo (parzialmente) le voci su don Andrea Spada e Papa Giovanni XXI-II. ■

